

L'intervista

Achim Steiner

Parla il direttore del Programma **ambiente** delle Nazioni Unite: "Purtroppo tutte le previsioni inducono al pessimismo. Serve subito il taglio delle emissioni serra"

"Auto elettriche e bici in centro così salveremo le nostre città"

ANTONIO CIANCULLO

ROMA. «Due settimane fa, a Parigi, il mondo ha aperto gli occhi: approvando il primo accordo globale sul taglio delle emissioni serra ha imboccato la strada della riduzione del rischio climatico. Quello che sta succedendo in questi giorni ci dice che abbiamo fatto bene, ma che dobbiamo accelerare il passo: ogni giorno di rinvio costa caro». Achim Steiner, il direttore dell'Unep, il Programma **ambiente** delle Nazioni Unite, risponde al telefono dal Sudafrica. Dopo la conclusione della conferenza sul clima non ha avuto il tempo di riposare perché sul suo tavolo sono piovuti bollettini di guerra, rapporti sul conflitto tra uomo e clima.

Il caos climatico non fa sconti a nessuno. Gli Stati Uniti sono assediati dalla siccità record in California e dagli uragani anomali. L'Europa è incalzata dall'avanzata dei tropici sul versante meridionale e dalle alluvioni su quello settentrionale. Al circolo polare artico il termometro

si è avvicinato allo zero termico in pieno inverno. E' il clima che dobbiamo aspettarci anche in futuro?

«Purtroppo tutte le previsioni inducono al pessimismo: la crescita dell'uso di combustibili fossili e la deforestazione hanno innescato processi che non è facile fermare. E i casi che lei ha citato sono solo quelli più visibili. Io potrei aggiungere le alluvioni in Argentina e i disastri in Africa, che mettono in ginocchio interi paesi creando un'instabilità sociale molto pericolosa da vari punti di vista».

Ma una reazione comincia a vedersi. Bloomberg New Energy Finance calcola che nel 2014 gli investimenti in energia pulita sono aumentati del 16 per cento arrivando a 270 miliardi di dollari.

«Lo spostamento della finanza verso la green economy è netto, ma il movimento dei capitali privati va sostenuto con le scelte pubbliche. Se convertissimo in misure green i 500 miliardi di dollari di sussidi che ogni anno vengono destinati ai combustibili fossili ridurremmo quasi i trimenti destinati a crescere rilanciando l'occupazione».

In Italia in questi giorni si parla molto dei danni prodotti da uno smog esasperato dall'alterazione dei venti, un altro fenomeno collegato al cambiamento climatico.

«Non è solo un problema ita-

liano: nei paesi meno industrializzati la situazione è anche peggiore. Secondo i dati dell'Oms, ogni anno 7 milioni di persone vengono uccise dall'inquinamento dell'aria. È una cifra spaventosa che sta obbligando i paesi più esposti a misure radicali di riconversione industriale».

La Cina ad esempio...

«Uno dei motivi che hanno spinto Pechino a impegnarsi per un accordo globale sul clima è il prezzo pagato in termini ambientali per gli ultimi decenni di crescita economica».

Cosa succederà nei prossimi anni?

«Io credo che la disponibilità a tollerare questo stato di cose si sia esaurita. La classe media sta crescendo in tutto il mondo e non è disposta a pagare un prezzo così alto in termini di salute. Anche perché ormai ci sono alternative nei campi della produzione di energia, del trasporto, dell'edilizia».

Prendiamo i trasporti. L'innovazione tecnologica avanza, ma la moltiplicazione delle auto attesa in Asia per i prossimi decenni rischia di vanificare il miglioramento.

«Siamo appena all'inizio di una rivoluzione green che impegnerà i prossimi 30 anni. Non

va immaginata solo come una semplice somma di innovazioni tecnologiche. Ci saranno dei salti: nuovi sistemi di convenienza, nuovi stili di organizzazione produttiva e sociale nelle campagne e nelle città».

Ad esempio?

«Nel mondo più di un miliardo di persone non è collegato a una rete elettrica. Per loro avere energia rinnovabile è spesso il sistema più semplice e meno costoso per rispondere a esigenze immediate e vitali: è un mercato che si sta espandendo e che aiuterà a far scendere ulteriormente i prezzi dell'energia pulita».

E nelle città?

«Per battere lo smog ci sono due strumenti principali. Il primo è rafforzare il sistema di trasporto pubblico e creare nelle aree centrali zone completamente libere dal traffico, destinate allo spostamento a piedi e in bicicletta. Il secondo è puntare sui veicoli elettrici sia per il trasporto collettivo che per quello privato. Si tratta di cambiare le priorità della spesa pubblica. Questa decisione finora è stata considerata impopolare: io credo che le cose stiano cambiando. È non difendere la salute pubblica e le possibilità di crescita economica legate alla nuova economia che diventerà costosa anche in termini elettorali».

I numeri dell'Oms



7 milioni

i morti
per inquinamento
nel mondo



600.000

i morti
per inquinamento
in un anno in Europa



32.447

i morti
in Italia



47.481

il calcolo
in numero di anni di vita
persi per cause evitabili



1.600 miliardi di \$

il costo economico
delle morti
nel mondo



97 miliardi di \$

Quanto costa
l'inquinamento al nostro
Paese (4,7% del Pil)



90%

Nove cittadini
su 10 vivono
in ambienti inquinati

FONTE Organizzazione mondiale della Sanità



L'ACCORDO DI PARIGI

Il mondo ha aperto gli occhi, ma bisogna fare presto. Ogni giorno di rinvio può costarci molto caro.



L'ECONOMISTA

Achim Steiner, cittadino brasiliano e tedesco, direttore dell'Unep

LA SVOLTA DELLA CINA

Uno dei motivi che hanno convinto Pechino è il prezzo pagato in termini ambientali per la crescita economica.

LO SMOG

Per batterlo bisogna rafforzare il sistema del trasporto pubblico e creare aree totalmente libere dal traffico.



L'allarme

YORK SOMMERSA

Migliaia di case sommerse da una quantità di acqua "senza precedenti" nel nord dell'Inghilterra. La città di York somiglia a Venezia: ieri è andato in visita il premier Cameron. Circa quattromila residenti sono stati evacuati.

